



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

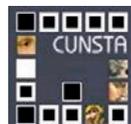
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

La gestione del patrimonio culturale come processo circolare aperto

Serena Di Gaetano*, Kristian Schneider**

Abstract

L'obiettivo di questo contributo, frutto delle esperienze maturate sul campo e delle riflessioni condotte su due beni culturali di grande rilevanza, è proporre un modello di gestione sistemica dell'eredità culturale che permetta la realizzazione di un'infrastruttura rispondente ai bisogni della società e in grado di creare sviluppo economico, coesione sociale e in generale promuovere una gestione più sostenibile del patrimonio culturale. Per attuare questo scopo si propone un processo circolare aperto in continuo mutamento e adattamento costruito intorno a tre momenti – conoscenza, scelta e relazione – per creare e ricreare, in un processo creativo che si autoalimenta, relazioni forti, stabili e durature con la società e rinsaldare il legame con l'eredità culturale per una migliore qualità della vita. In questo processo, la conservazione programmata diventa la prova tangibile della misura e dell'efficacia della relazione creata.

* Funzionaria Conservatrice-Restauratrice – Laboratori Lapideo e Mosaico, Istituto Centrale per il Restauro (ICR), Via di San Michele 25, 00154 Roma, e-mail: serena.digaetano@cultura.gov.it.

** Presidente Associazione Restauratori d'Italia (ARI), vice-presidente European Confederation of Conservator-Restorers Organisations (ECCO), Consorzio Kavaklik Restauro, Viale Parioli 12, 00197 Roma, e-mail: k.schneider@ari-restauro.org.

The aim of this paper, which is the result of experiences gained in the field and reflections on two highly relevant cultural heritage assets, is to propose a systemic management model for cultural heritage that allows the creation of an infrastructure responding to society's needs and able to create economic development, social cohesion and in general promote a more sustainable management of cultural heritage. To implement this aim, an open circular process in continuous change and adaptation is proposed, built around three moments – knowledge, choice, and relationship – in order to create and recreate, in a creative process that feeds on itself, strong, stable and lasting relationships with society and strengthen the link with cultural heritage for a better quality of life. In this process, planned conservation becomes tangible proof of the extent and effectiveness of the relationship created.

1. *Introduzione*

Concetti come *Adaptive Reuse*¹, *Coevolutionary Approach*² o *Universal Design*³ che oggi entrano a ragion veduta nella corretta progettazione dell'intervento conservativo, quali strumenti di sviluppo e promozione dell'inclusione sociale⁴, non erano immaginabili in passato quando la conservazione era azione principalmente diretta a preservare l'autenticità della materia dell'"opera d'arte". Non si aveva allora piena consapevolezza che i beni culturali potessero essere luoghi privilegiati per la risoluzione di criticità e veicolo per la promozione di modelli sociali ed economici diversi⁵.

Con questo cambio di paradigma, l'eredità culturale, la sua conservazione e il suo uso sostenibile diventano obiettivo per lo sviluppo umano e per la qualità della vita⁶.

Gli interventi di conservazione-restauro⁷ pertanto devono mirare a facilitare l'apprezzamento, la comprensione e l'utilizzo dell'eredità culturale⁸ e i professionisti coinvolti nella conservazione del patrimonio, hanno il compito di migliorarne l'accessibilità in termini fisici e intellettuali: una prospettiva in rapida evoluzione, ma comunque olistica, criticamente informata ed empiricamente fondata sull'intreccio tra cultura e natura, tempo, luogo e identità⁹.

¹ Mısırlısoy, Günçe 2016, pp. 91-98.

² Della Torre 2019.

³ Garofalo *et al.* 2022, pp. 419-524.

⁴ Questi concetti sono stati di recente richiamati in SIRA (2023).

⁵ Council of Europe 2021.

⁶ Council of Europe 2005.

⁷ <<https://www.icom-cc.org/en/definition-of-the-profession-1984>>, 01.04.2024.

⁸ Factsheet commissionati dal Council of Europe per Strategy 21 a E.C.C.O., <<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/strategy-21-factsheets>>, 25.10.2023.

⁹ Corr *et al.* 2023, p. 6.

In questa cornice si possono inquadrare anche i recenti tentativi di *Participatory Approaches*¹⁰ nell'ambito della conservazione, in cui i portatori di interessi¹¹ sono sempre più coinvolti non solo a valle delle scelte, ma anche in quelle prodromiche e decisionali¹², in quanto un attento recupero dell'eredità culturale può diventare il mezzo attraverso il quale realizzare progetti di sviluppo economico, obiettivi di coesione sociale e promuovere una gestione più sostenibile¹³, di cui i distretti culturali¹⁴ sono un esempio applicativo. Forse allora dovremmo iniziare a riconsiderare la conservazione come un'azione lungimirante volta a mettere in evidenza i significati legati all'eredità culturale nel nostro tempo e nel nostro spazio affinché possano crearsi relazioni significative da trasmettere per una rivalutazione futura.

Il saggio proposto esamina questi contenuti partendo dalla presentazione di due casi studio, di beni "fragili" dal punto di vista conservativo ma per questo capaci di creare coesione sociale e procede analizzando le caratteristiche comuni e le difficoltà nel processo di gestione. A valle della suddetta disamina si propone un modello di gestione aperto, in grado di rinnovarsi grazie al contributo di tutti gli stakeholder, di realizzare interventi mirati a sviluppare territori e qualità della vita in cui la conservazione preventiva e programmata diventa misura della coesione sociale raggiunta. Di questo modello proposto si definiscono le principali articolazioni e si suggeriscono possibili mezzi per raggiungere gli obiettivi e misurarli per poter continuamente rinnovare e migliorare la gestione dell'eredità culturale.

1.1. *Caso studio (I): L'ipogeo dei Cristallini, Napoli*

Si tratta di una necropoli ellenistica (IV a.C.) sita a Napoli nel rione sanità in via dei Cristallini 133 di proprietà privata ritrovata a seguito degli scavi effettuati dal barone di Donato sotto il suo palazzo nel 1889¹⁵ (fig. 1). Il com-

¹⁰ Forbes, Colella 2019, pp. 71-76.

¹¹ *Charter Alliance* project <<https://charter-alliance.eu/charter-stakeholder-in-cultural-heritage>>, 22.10.2023.

¹² Si segnala il progetto "CORSO" nell'ambito della tesi di laurea ICR sede di Matera, *Il rilievo policromo della chiesa di Mater Domini di Matera. L'intervento conservativo quale momento condiviso di conoscenza, scelta e riappropriazione*. Il progetto è stato costruito sin dall'inizio con momenti e attività condivise con la comunità locale e che porterà a scelte conservative congiunte su un monumento sito nella piazza pubblica della città. Relatore Serena Di Gaetano – tesista Melanie Khanthajan, sessione di discussione prevista novembre 2024.

¹³ Pencarelli *et al.* 2016, pp. 397-418; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2015), in particolare il par. 3.17 del PNACC dedicato al Patrimonio culturale <<https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206>>, 31.10.2023.

¹⁴ Canziani, Moioli 2010.

¹⁵ Per una descrizione delle prime esplorazioni vedi De Petra 1898.

plesso attualmente è formato da quattro tombe a camera d'ispirazione macedone, di cui la tomba C è quella più finemente decorata con le *klinai*, pareti dipinte con ghirlande e vasellame, la Gorgone in pietra in fondo alla camera e il fregio che corre intorno al pavimento in cocciopesto dipinto con pseudoemblema centrale¹⁶.

Si tratta di uno di quei siti che definiamo fragili per via della intrinseca molteplicità di fattori che possono comprometterne la durata della materia e dei significati da essa trasmessi. L'ipogeo, infatti, raggiunge i 16 m di profondità, ha un'articolazione spaziale su diversi piani (anticamera, camere sepolcrali e ambienti di servizio) e una situazione ambientale del tutto peculiare (elevatissimi tenori di U. R., presenza di flussi d'aria e un giardino soprastante non appartenente alla proprietà) che unita all'eterogeneità di reperti presenti può aumentare la vulnerabilità dell'insieme.

Dopo una attenta campagna di studio e analisi volta a migliorare la conoscenza del contesto, grazie a una proficua sinergia fra pubblico e privato, nel giugno 2022 l'ipogeo è stato aperto al pubblico con un progetto di cofinanziamento (fondi POR-FERS 2014-2020 e finanziamento della proprietà e di mecenati).

Il finanziamento ha consentito un anno di studi e ricerche per incrementare il livello di conoscenza del sito, dalla morfologia degli ambienti, al funzionamento del microclima, fino alla comprensione dei principali fenomeni di degrado. Sono quindi stati attuati i primi interventi di messa in sicurezza delle strutture nonché di restauro di alcune porzioni della tomba C e messo in opera un protocollo di gestione degli accessi al pubblico che attualmente prevede 50 visitatori giornalieri¹⁷. È stato installato un sistema di controllo del microclima e trimestralmente viene effettuato un monitoraggio dello stato di conservazione delle superfici e degli arredi interni.

L'apertura al pubblico ha rappresentato per il rione sanità un'occasione di sviluppo sociale, economico, e culturale. Gli stakeholders sono stati da subito coinvolti, attraverso azioni concrete, quali l'assunzione di due giovani del quartiere, napoletani, nei ruoli di guida e custodia; giovani che non avrebbero mai pensato di rimanere a Napoli, nel quartiere in cui sono nati, diviso fra contrasti e grandi risorse in cui è evidente la presenza di situazioni di grande degrado socioeconomico dovuto anche all'elevato tasso di disoccupazione¹⁸. Hanno così imparato a conoscere l'ipogeo e a cogliere quella preziosa fragilità

¹⁶ Per una descrizione puntuale dell'ipogeo C e delle sue parti vedi Baldassare 1998; Valerio 2007.

¹⁷ L'ingresso all'ipogeo è articolato in gruppi di 10 persone che scendono sempre accompagnati negli spazi ipogei. Il costo della visita è di € 18 ma sono previste riduzioni per una serie di categorie, tra cui studenti, anziani, soci FAI, visitatori del MANN e altre associazioni.

¹⁸ <[https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2845#:~:text=Infatti%2C%20sia%20il%20tasso%20di,\(Italia%2011%2C58%25\)](https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2845#:~:text=Infatti%2C%20sia%20il%20tasso%20di,(Italia%2011%2C58%25),)>, 31.10.2023.

che va tutelata e attraverso l'ipogeo a stabilire un nuovo rapporto col quartiere, che va reso pulito e accogliente e anch'esso protetto e valorizzato.

Gli stessi abitanti del rione, dapprima disinteressati e scettici rispetto all'apertura dell'ipogeo, hanno scoperto giorno dopo giorno, grazie agli ingressi gratuiti pensati per il quartiere e per le scuole, una realtà sotterranea lontana e vicina allo stesso tempo, in cui cordoglio collettivo e convivialità non sono così distanti dalla contemporaneità. L'allestimento di un banchetto nel cortile del palazzo in occasione dell'inaugurazione, memoria dei banchetti funebri celebrati per commemorare i defunti, ha coinvolto anche storiche e rinomate attività locali che da allora collaborano assiduamente con l'ipogeo per valorizzare il rione promuovendo percorsi culturali e gastronomici, perché mangiare, soprattutto a Napoli, rappresenta un'attività in grado di connettere tutte le fasce della popolazione.

L'ipogeo, inoltre, attraverso il progetto Sanità Mon Amour ha creato, in collaborazione con associazioni e cooperative culturali, percorsi turistici di valorizzazione del quartiere a cui si aggiungono opportunità per artisti italiani e stranieri, di esporre le proprie creazioni all'interno della necropoli greca¹⁹ (fig. 2).

Affianco alle storiche attività, nuove iniziative commerciali, strettamente connesse al più autentico folklore locale, stanno comparando inserendosi e mischiandosi alla fisionomia del luogo fatto di mercati rionali caratteristici e botteghe artigiane. In questo clima di rinnovamento anche la ex chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, diventata prima laboratorio di scultura aperto al pubblico, e adesso spazio museale stabile dello scultore frusinate Jago, è diventata uno dei must del rione Sanità che si è guadagnato a fine 2022 un posto fra i quartieri più cool al mondo secondo la rivista internazionale Time Out²⁰. Sono numerosi gli stranieri che attratti dalla Sanità si sono trasferiti a viverci, così come molti gli investitori che hanno acquistato immobili in un quartiere che ha visto aumentare esponenzialmente il valore di tutto il patrimonio immobiliare, non solo quello di pregio. La risonanza mediatica generata dall'apertura dell'ipogeo²¹ e l'immagine rinnovata del quartiere, ha fatto sì che diventasse un caso studio, il caso Cristallini appunto, studiato al Master in Arts Management and Administration della Bocconi come esempio di un bene culturale in grado di preservare l'autenticità del quartiere (fig. 3).

L'apertura dell'ipogeo ha determinato quindi il potenziamento di un nuovo tessuto socioculturale e micro-imprenditoriale votato allo sviluppo del quartiere. Questo impatto è stato generato non dall'esistenza dell'ipogeo ma dall'apertura.

¹⁹ Fra le ultime iniziative quella di EDIT Napoli, fiera di design innovativa creata per sostenere una nuova generazione di designer e produttori indipendenti <<https://editnapoli.com/>>, 31.10.2023.

²⁰ <<https://www.timeout.com/travel/coolest-neighbourhoods-in-the-world>>, 10.10.2023.

²¹ <<https://ipogeodeicristallini.org/press/>>, 31.10.2023.

L'apertura stessa ha rappresentato e rappresenta una forma di tutela e la riappropriazione dell'ipogeo da parte degli abitanti del rione Sanità è avvenuta attraverso la frequentazione del bene che è in costante aumento. Succede così che affianco a un monitoraggio microclimatico e conservativo che valuta continuamente le condizioni del bene secondo i parametri degli addetti ai lavori, si affianchi un monitoraggio e una manutenzione fatta da coloro che vivono quotidianamente l'ipogeo e il suo contesto proteggendolo e curandolo senza parametri.

In quest'ottica l'apertura di un contesto fragile diventa essa stessa la ragione di sopravvivenza in quanto manutenzione, fruizione e valorizzazione non sono attività disgiunte e distinte nel tempo ma coesistono all'interno di uno stesso momento.

Per attuare al meglio l'ambizioso programma di rinnovamento culturale e sociale la famiglia Martuscelli, proprietaria del bene, ha avviato la costituzione della Fondazione Ipogeo dei Cristallini in modo da poter mantenere il sito archeologico, promuovere altre iniziative sociali e aumentare le opportunità di lavoro per i residenti. La volontà d'inserire nel *board* della Fondazione oltre ai rappresentanti istituzionali e studiosi di chiara fama, anche don Antonio Loffredo²² rende palese la strategia messa in atto, che è quella, usando le parole di Sara Martuscelli: «di avere la perspective del quartiere in senso concreto, coinvolgendo i residenti nel *decision making*».

1.2. Caso studio (II): *Domus del Leone, Teramo*

Il secondo caso studio è la *domus del Leone* situata sotto Palazzo Savini a Teramo in via antica cattedrale 10.

Si tratta delle rimanenze di una *domus* romana della fine del II secolo a.C. venute alla luce nel 1891 durante i lavori di ampliamento del palazzo di famiglia Savini da parte di Francesco Savini studioso e archeologo, nonché padre dell'archeologia teramana. Anche questo un bene di proprietà privata, tutt'ora in proprietà della famiglia Savini.

Della *domus* situata a circa 3 metri sotto il livello stradale attuale rimangono principalmente i pavimenti musivi, di cui il *tablinum* raffigurante un cassettonato con al centro un emblema di un leone in lotta con un serpente contornato da festoni vegetali con maschere teatrali nei 4 angoli, rappresenta l'elemento di maggiore pregio (fig. 4). Si tratta di una delle più importanti testimonianze dell'*opus vermiculatum* tra la fine del II e inizio del I secolo a.C. in Italia. L'esecuzione della costruzione generale, compreso lo studio prospettico della luce simulata, la raffinatezza delle decorazioni e la capacità tecnica d'esecuzione sono straordinari.

²² <<https://premierotondi.it/profile/don-antonio-loffredo/>>, 04.04.2024.

L'importanza e l'ammirazione che il mosaico suscita fra esperti e cittadini di Teramo contribuisce da subito al mantenimento del contesto archeologico visitabile²³.

Negli ultimi 130 anni si sono susseguiti diversi interventi di restauro, di cui solo quello del 1992 è documentato. In quel periodo la famiglia Savini decide di rimuovere i locali del piano terra sopra il sito²⁴ per poter aprire la *domus* al pubblico con un apposito accordo con il comune di Teramo: si raddrizzano le pareti rivestendole con cartongesso, vengono installati un pavimento in vetro e una passerella in ferro che porta a circa 60 cm dal mosaico. Nel periodo che segue l'apertura, il sito è gestito dal Comune, ma rapidamente il rapporto tra famiglia e istituzione cittadina si guasta per incomprensioni reciproche e le visite alla *domus* diminuiscono. I mosaici cominciano a mostrare problemi conservativi, imputati in primo luogo alle condizioni microclimatiche dell'ambiente, acute dai prodotti utilizzati negli interventi di restauro precedenti, che man mano portano a una complessiva diminuzione della leggibilità del contesto. Nel 1998 si aggiunge un problema alla fogna con perdita di acque grigie e nei primi del 2000 un'infiltrazione di acque piovane che porta alla chiusura definitiva della *domus*²⁵. I Savini decidono di disdire il protocollo d'intesa e segue un prolungato periodo di sfiducia reciproca tra la proprietà, il Comune e la Soprintendenza.

All'inizio del 2021 (dopo 20 anni) la proprietà decide di contattare un'impresa privata²⁶ per affrontare i problemi conservativi della *domus* con l'obiettivo di stabilizzare la condizione dei pavimenti e proseguire con una manutenzione programmata. Il progetto, interamente finanziato dalla proprietà, ha previsto lo studio preliminare del contesto (monitoraggio microclimatico e il risanamento della rete fognaria), azioni di bonifica del contenitore architettonico (rimozione dei rivestimenti moderni) e infine l'intervento conservativo sulle strutture e sui pavimenti.

Nell'autunno 2022 cominciano i lavori che durano fino all'estate 2023 portando informazioni inedite sul manufatto e sul contesto d'inserimento, tanto che la Soprintendenza dichiara di voler procedere alla riapertura al pubblico.

Già verso la fine dell'intervento si organizza una giornata di aperture gestita in collaborazione tra proprietà, impresa e Soprintendenza, poi ripetuta nell'autunno 2023²⁷ che vede una grande partecipazione da parte della comunità locale nonché la richiesta di riapertura del luogo.

²³ Per una descrizione del mosaico e del suo rinvenimento vedi Savini 1893.

²⁴ Al piano terra si trovava precedentemente un'attività commerciale.

²⁵ Angeletti 2006.

²⁶ Consorzio Kavaklik Restauro di cui l'autore è uno dei titolari.

²⁷ In occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia e delle Giornate Europee del Patrimonio con prenotazione presso la Soprintendenza considerando le limitazioni di spazio e le necessità microclimatiche.

Durante i lavori è stato possibile verificare, nelle numerose occasioni di incontro quotidiano con la comunità locale, il grado di attenzione suscitato dalla *domus* che viene percepita come un bene identitario di Teramo, nonostante la maggior parte delle persone ne abbia sentito solo parlare.

È stato proprio l'interesse dei teramani²⁸ a spingere Comune, Soprintendenza e proprietà a riavviare le trattative per un protocollo di riapertura della *domus* come fulcro di un sistema di museo diffuso dell'archeologia teramana²⁹. La proprietà sta costruendo in questo momento con l'impresa, il Comune e la Soprintendenza, un percorso di conoscenza e valorizzazione di Teramo che sappia coniugare la storia archeologica di Teramo con la storia socioculturale ed economica del suo territorio³⁰.

Perciò se al momento il sito non ha ancora realizzato il suo potenziale di aggregazione sociale ed economico, l'intervento di conservazione-restauro ha permesso l'inizio di relazioni fra privato e pubblico e la convergenza di interessi per un ripensamento complessivo del sistema di tutela. Tuttavia, l'iter procedurale di autorizzazioni, concessioni e messa a punto di modalità di gestione adeguate alla pluralità di potenziali fruitori (es. bambini, studenti, associazioni culturali) richiede tempo, energie e lungaggini.

L'idea progettuale curata da impresa e proprietà è quella di proporre a partire dalla *domus* un percorso che colleghi le evidenze archeologiche di epoca repubblicana e imperiale legate già dall'antichità alla vocazione agricola e pastorale del territorio alle contemporanee attività economiche in modo che la *domus*, in pieno centro storico, possa connettere il tempo, la storia e la geografia del luogo all'interno di un percorso in cui distanza e continuità dialoghino continuamente.

2. Analisi dei casi studio e proposta di un modello di gestione dell'eredità culturale: verso un processo circolare aperto

La disamina di questi casi studi permette di rilevare aspetti comuni individuando le difficoltà specifiche:

- reperimento di risorse economiche adeguate (nel caso di Napoli);
- diffidenza nelle istituzioni (nel caso di Teramo);

²⁸ È interessante notare che durante la prima apertura molte persone hanno espresso l'opinione che il bene debba essere di proprietà pubblica; durante la seconda è stato chiesto un maggiore impegno al Comune per un'apertura stabile; vediamo dunque una maturazione del tipo di relazione, non tanto legato alla proprietà, quanto all'accessibilità del bene.

²⁹ Le modalità di fruizione così come la valutazione periodica delle condizioni conservative sono curate dall'impresa e concordate con la Soprintendenza.

³⁰ La famiglia Savini nell'800 era latifondista e tutt'ora la famiglia gestisce un'impresa agricola fortemente radicata nel territorio.

- procedure amministrative complesse e lunghe (in entrambi i casi);
- alto valore documentale, storico artistico (sovranaZIONALE) e identitario;
- beni fragili per via dello stato di conservazione e delle possibili criticità derivanti dal contesto a contorno;
- appartenenza a privati cittadini che si sentono più custodi che proprietari;
- responsabilità nei confronti della collettività;
- volontà di recupero e di valorizzazione e riappropriazione del bene parte attraverso iniziative *bottom-up*.

La relazione che il bene culturale è riuscito a creare con la comunità di riferimento ha determinato/sta determinando il successo del processo di conservazione; quindi, la dimensione relazione è di primaria importanza. Infatti, sebbene si tratti di contesti fragili, la chiusura o la sostituzione dell'esperienza reale con quella virtuale, non farebbe che aumentare la distanza, diminuire l'attenzione e, da ultimo, quindi la potenziale riuscita del progetto. Abbiamo visto come la conservazione non sia solo una questione di parametri definibili numericamente.

Ciò che avviene attraverso l'esperienza, è la possibilità di stabilire legami forti e duraturi e trasformare spazi in luoghi. Anche perché come sosteneva Treccani:

[...] ogni ostacolo che si frappone fra l'uomo e l'arte, che in qualche modo ne impedisce la fruizione o ne limita il campo di relazione, o la "zona d'esperienza" [...] è negazione dell'arte stessa e dei principi che presiedono una corretta pratica di salvaguardia. Risulta quindi difficile pensare ad una legge, o ad una teoria che voglia tutelare il monumento e non le persone, ad una cultura che prescindendo dall'uso nel senso più ampio del termine³¹.

È insomma difficile credere che due valori fondamentali da salvaguardare (l'opera d'arte e l'uomo) siano necessariamente incompatibili.

Questi due casi studio rappresentano quindi delle *Best Practice* in termini di risultato conseguito e di processo attuato; ma cosa fare con il resto del patrimonio culturale pubblico e privato? Quel patrimonio culturale che reca un potenziale di crescita e di sviluppo per le comunità e che può fungere da volano per sostenere modi di vita più sostenibili?

Prendendo a esempio queste due esperienze e volendo proporre questo modello su scala nazionale per ri-organizzare la gestione dell'eredità culturale in modo sistematico, occorre individuare correttamente l'eredità culturale nella duplice dimensione materiale e potenziale e su questa valutazione realizzare progetti e processi di valorizzazione.

Non tutto il patrimonio culturale, infatti, deve necessariamente continuare a vivere immutato e non tutto deve comunque sopravvivere. Riteniamo infatti che il processo di conservazione si debba articolare in tre momenti essenziali:

³¹ Treccani 1998, pp. 9-13.

- Conoscenza
- Scelta
- Relazione

E in quest'ottica che è stato pensato il modello di processo circolare aperto che qui si propone. Si tratta ovviamente di una proposta e non ambisce a risolvere in modo semplicistico la complessa questione delle politiche di tutela dei beni culturali nel nostro paese³². Crediamo però che possa rappresentare un punto di partenza per una migliore gestione dei beni intesi nel duplice ruolo di risorsa e infrastruttura.

2.1. *Conoscenza*

La conoscenza rappresenta il momento essenziale per capire cosa abbiamo davanti, quindi conoscenza materica, storica, di contesto, di uso, ed è presupposto necessario per una gestione sostenibile attraverso la conservazione preventiva e programmata³³.

Accesso, censimento

Purtroppo, è noto che il Ministero della Cultura non è mai riuscito a portare a compimento quanto disposto dall'art 3. del D.lgs 42/2004 fornendo un catalogo esaustivo dei beni culturali. Tuttavia, è fondamentale avere contezza della consistenza del patrimonio, della sua distribuzione sul territorio, nonché dei collegamenti (viari e culturali) già presenti. Un primo step attuativo in questa direzione potrebbe essere quello di far dialogare gli strumenti in possesso del Ministero della Cultura, fra i quali Carta del rischio, VIR, Catalogo Nazionale con altri database presenti in rete per indirizzare al meglio le risorse economiche in un approccio olistico.

Contestualmente si dovrebbe procedere all'ampliamento dei dati con campagne di catalogazione secondo criteri uniformati e definiti che potrebbero coinvolgere oltre gli specialisti di settore anche i portatori d'interesse. Riteniamo infatti che sia fondamentale proprio a partire dalla fase di ricognizione del patrimonio collaborare da vicino con le comunità in modo da creare legami forti col territorio.

In questa cornice, associazioni locali quali CAI, Touring Club Italiano e fondazioni come FAI, o volontari di Protezione Civile apporterebbero un aiuto sostanziale. L'opera di censimento potrebbe partire da una dimensione piccola tipo provincia ed essere quindi gestita localmente dalle Soprintendenze competenti, attingendo prevalentemente a fondi ordinari in fase di programmazione

³² Ognuno dei 3 momenti andrà esaminato e articolato compiutamente, ma per necessità di sintesi qui è stato tracciato solo lo schema generale mettendo in evidenza le potenzialità.

³³ Moioli 2023, pp. 72-76.

(Legge 23/12/2014 n. 190), fondi Europei POR FESR, bandi di fondazioni onlus o ancora a linee di finanziamento statali dedicate e ancora non previste.

Mettere insieme sotto un unico obiettivo le realtà culturali e sociali operanti sul territorio creerebbe di per sé coesione sociale e occupazione. In quest'ottica, potrebbero anche essere favoriti programmi di alternanza scuola-lavoro e di inserimento di minoranze o gruppi svantaggiati³⁴.

In questo quadro, il ruolo del MiC e delle Soprintendenze territoriali è fondamentale anche per creare momenti di informazione e formazione dedicati, che aiuterebbero a sentire le istituzioni vicine e interessate al territorio.

2.2. Scelta

Una volta esaurita la fase di censimento, che deve necessariamente comprendere un buon corredo fotografico d'insieme e di dettaglio, rilievi geometrici e materici (in base alla natura e alla dimensione delle opere da censire) e un'esaustiva relazione sullo stato di conservazione, si potrà procedere alle valutazioni e scegliere in modo ragionato. Si potranno così identificare quei beni con la maggior potenzialità d'impatto per i quali si propone il termine di *Heritage Hub*, intorno ai quali sviluppare le strategie sul patrimonio culturale territoriale. Sia ben inteso che l'intervento su questi beni dev'essere funzionale alla valorizzazione sistemica dell'eredità culturale³⁵.

Valutazione delle potenzialità

Il momento della valutazione è importante e i fattori da tenere in considerazione sono tanti e variegati (tra cui il tessuto socioculturale ed economico, il contesto ambientale, la storia locale, ecc..). Edifici storici, chiese e in generale il patrimonio costruito hanno ad esempio fra gli altri, le potenzialità del contenitore; siti e aree archeologiche hanno le potenzialità legate allo spazio aperto e al rapporto con la dimensione natura; i musei hanno la potenzialità di promuovere relazioni fra persone e oggetti e le loro storie.

Per ogni bene di cui si ravvedano le potenzialità, deve intervenire una valutazione volta a definire cosa tenere immutato, cosa adattare e come³⁶, cosa lasciare indietro perché non sostenibile economicamente e culturalmente.

³⁴ Fra gli esempi in tal senso si segnala il progetto *Multaka* <<https://multaka.de/en/concept-vision>>; i progetti "speciali" del Museo Egizio di Torino <<https://www.museoegizio.it/scopri/progetti-speciali/>>, l'accordo MiC-MGG del 2021 <<https://cultura.gov.it/comunicato/21549>>, 31.10.2023.

³⁵ Una visione diametralmente opposta a una politica dove pochi poli, detti d'eccellenza, hanno una posizione egemone nelle politiche del MiC e non sono utilizzati come moltiplicatori dell'attrattività per il sistema di beni ad essi collegati o collegabili.

³⁶ Della Torre 2019.

Quando un bene sopravvive al suo passato e può avere una qualche “utilità” per il presente, allora lì deve intervenire un buon progetto di conservazione-valorizzazione, realizzato unendo competenze e risorse e stimolando iniziative *bottom-up* con *call* di progettazione di idee, bandi realizzati ad hoc, forme di partenariato pubblico-privato e in generale con attività in grado di attingere all'esterno professionalità che servirebbero anche per rinnovare le competenze interne delle amministrazioni. Un buon progetto deve essere in grado di partire dal bene/contesto in questione e creare un'infrastruttura intorno. Così facendo, determinati beni diventerebbero nuclei o *Heritage Hub*³⁷ attorno ai quali creare reti di trasporti, commerciali, servizi in grado di aumentare l'occupazione e in generale sviluppo sociale sostenibile. La sfida è costruire un sistema integrato *site specific* tra pubblico, privato e terzo settore in grado di generare sinergie con una chiara distribuzione di ruoli e attività: proprio la complessità dell'eredità culturale preclude l'uso di modelli standard e richiede di ispirarsi al contesto e alle *best practice* esportabili.

Coinvolgimento dei portatori d'interesse

Anche in questa fase è indispensabile attivare meccanismi per coinvolgere tutti i portatori di interesse, e sondare le esigenze e i bisogni della comunità di riferimento.

La vera e propria fase di raccolta delle necessità potrà essere diversificata in base alla dimensione dell'opera da realizzare, al bacino di utenza di riferimento e all'impatto derivante. Il metodo potrebbe prevedere compilazioni di questionari disponibili sui siti di Soprintendenza e Comuni o forme di dibattito pubblico. In tal senso questo istituto normativo, presente nel nostro codice dei Contratti Pubblici (Dlgs 36/2023 – allegato I.6), dovrebbe riguardare di più l'eredità culturale ma garantendo un carattere di agilità e snellezza procedurale che questi istituti solitamente non hanno.

Si tratta di delineare in modo chiaro quel quadro esigenziale rinnovato nel nuovo codice dei contratti e individuare, obiettivi generali da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento e fabbisogni da soddisfare in relazione alla “specifica utenza” alla quale l'intervento è destinato.

Quando si interviene su beni di grande rilevanza e/o con grandi potenzialità, è fondamentale interrogarsi su come il recupero di un bene potrà ridisegnare la geografia e l'economia del territorio. In un modello virtuoso in cui le decisioni sono sempre condivise e gli obiettivi sono comuni, anche il rapporto fra cittadini e istituzioni diventa più democratico.

In questa nuova cornice la progettazione non è prerogativa degli enti pubblici ma anche di soggetti terzi, privati o associazioni, purché dotati di adeguate competenze.

³⁷ I due casi studio presentati si considerano *Heritage Hubs*.

2.3. *Relazione*

Individuati i potenziali *Heritage Hubs* e le caratteristiche che l'intervento dovrà avere in termini di qualità (obiettivi ed esigenze da soddisfare) occorre pensare a quale tipo di relazione creare con la società contemporanea affinché diventino effettivi *Hubs*. Lavorando sul più alto potenziale di trasformazione, gli *Heritage Hubs* si pongono concettualmente come un'integrazione al modello dei distretti culturali, pensati soprattutto per quei territori dove le condizioni generali sono già più favorevoli per lo sviluppo di un'economia centrata sul patrimonio culturale³⁸.

La relazione è infatti la parte più importante di tutto il modello proposto perché è quella che determinerà il successo non tanto del progetto ma del processo. Infatti, un progetto che tenga conto delle necessità, non è detto che sia destinato a creare relazioni stabili e durature e a trasformare il bene in *Hub*. Per far ciò il progetto dev'essere *tailor suited* rispetto alle persone che vivono principalmente il luogo e che possono trarne i vantaggi maggiori nell'immediato.

Alcuni beni possono essere recuperati con funzioni prevalentemente culturali, come gli esempi dei casi studio, altri possono subire un percorso diverso e diventare luoghi di incontri e opportunità.

Per creare una buona relazione è quindi necessario indagare bene lo specifico contesto socioculturale ed economico e realizzare progetti in cui non ci siano fruitori passivi ma protagonisti attivi.

In tal senso, nella riflessione sulla relazione d'uso con un contesto culturale che rimane con funzione prevalentemente (non esclusivamente) culturale, si dovrebbe migliorare l'accoglienza riconsiderando il senso di avvisi e cartelli respingenti (fig. 5). Per i contesti che invece cambiano prevalentemente funzione, un suggerimento potrebbe essere quello di rifunzionalizzare creando spazi/luoghi da usare per feste di compleanno o pensionamento, asili nido, coworking, biblioteche in modo da ribaltare il concetto luogo culturale come sinonimo di lusso e/o élite, superfluo in favore di popolare, inclusivo e necessario.

Il momento della relazione, che per praticità descrittiva è stato messo dopo, il più delle volte, deve essere pensato all'atto della scelta. Quando si sceglie un potenziale *Heritage Hub* si deve considerare anche che le persone che frequenteranno quel posto devono sentirsi accolte³⁹, il che non implica ignorare la compatibilità d'uso, ma ridimensionarla tenendo presente che la conservazione nel tempo ha poco a che fare coi parametri quanto piuttosto con la capacità di creare relazioni stabili in grado di mantenere viva l'attenzione per il patrimonio. Attenzione che rappresenta il primo e indispensabile passo per

³⁸ Moioli 2023, pp. 91-92.

³⁹ Pintossi *et al.* 2023, pp. 8-9.

attuare pienamente la conservazione programmata. Alcune pregevoli iniziative si muovono già in questa direzione⁴⁰ ma rimangono casi perlopiù legati a specifiche contingenze e non inseriti all'interno di un'azione programmatica sull'eredità culturale.

Con questa riflessione ci si propone di sollecitare una riflessione profonda sull'argomento e invitare a considerare una *relazione d'uso* piuttosto che una *destinazione d'uso* o in generale la *fruizione*, parola che ha in sé una passività che poco si addice a un contesto socioculturale dinamico e in evoluzione. Solo in questo modo, il progetto di conservazione si trasformerà in un processo circolare aperto in cui tutti i portatori di interesse si sentiranno chiamati a contribuire al mantenimento del patrimonio in un'ottica di cura collettiva del bene comune.

3. *Da economia circolare a processo circolare aperto*

Il modello di economia circolare, basato su un impossibile circuito chiuso (*reuse, reduce, recycle*)⁴¹ per ridurre l'impatto ambientale sul pianeta e consumare meno risorse⁴², poco si addice all'eredità culturale che è una materia viva, in continua evoluzione e trasformazione e perciò non teorizzabile in un modello ad anello chiuso. Proprio attraverso l'interazione con i gruppi d'interesse l'eredità si mantiene viva e dunque la sua conservazione è contemporaneamente la sua inevitabile trasformazione⁴³. Il processo circolare aperto implica il passaggio da una dimensione prevalentemente economica ad una sociale, culturale ed economica libera, accessibile a tutti e a cui tutti possono contribuire in tutte le sue fasi (conoscenza, scelta, relazione). In fig. 6 si propone uno schema esplicativo dell'*Open Model for Heritage (OMH)*.

Crediamo che in questo modo la conservazione dell'eredità culturale possa diventare un anello essenziale nel determinare la qualità della vita⁴⁴ e che le attività di monitoraggio e manutenzione possano diventare azioni sentite da tutti perché coincidenti di fatto con il vivere quotidiano.

⁴⁰ <<https://www.reuseitaly.com/competitions/reuse-the-thermae/>>, 27.10.2023.

⁴¹ <https://environment.ec.europa.eu/strategy/circular-economy-action-plan_en>, 27.10.2023.

⁴² European Commission 2018.

⁴³ Corr *et al.* 2023, pp. 16-17.

⁴⁴ Council of the European Union, Council Resolution on the EU Work Plan for Culture: 2023-2026 (2022/C 466/01) (Official Journal of the European Union, C 466/1, 07.12.2022).

4. *Controllo, verifica e miglioramento*

Se l'*Heritage Hub* deve essere il nucleo attorno al quale si organizza l'infrastruttura culturale del territorio, ovvero a servizio del territorio, sicuramente i progetti finanziabili dovrebbero fornire idonee valutazioni di impatto e indicatori di misurazione per garantire il controllo sia in fase di esecuzione che successivamente⁴⁵. È indispensabile nel momento di verifica del modello proposto accertare corrispondenze ai requisiti *ex ante*, modalità di attuazione in itinere e risultati conseguiti *ex post*. Così la verifica diventa lo strumento per regolare il processo, garantirne l'efficacia e attuare eventuali correzioni in corso d'opera, come avvenuto nel caso dei distretti culturali. Le fasi, le procedure e le azioni da porre a verifica sono:

- analisi del quadro esigenziale (strumenti e metodi usati ed efficacia del rilevamento);
- progetto e obiettivi (il livello di conoscenza del bene e del territorio anche in relazione con altri beni presenti; qualità della progettazione in termini di materiali e prestazioni e obiettivi a breve, medio e lungo termine);
- iter amministrativo seguito e quantità di reti create (comprese procedure di gara, forme di partenariato e strumenti di coinvolgimento degli stakeholders; accordi con enti e collaborazioni avviate, tempi di realizzazione);
- l'intervento e la sua gestione (costi, tempi di attuazione, modalità di informazione e formazione previste, pubblico raggiunto e feedback);
- la manutenzione programmata (frequenza e modalità di attuazione di quella specialistica e non, modalità di informazione e formazione previste, pubblico raggiunto e feedback, tempi);
- effetti prodotti sul territorio misurabili:
 - livello occupazionale
 - impulso all'imprenditorialità locale
 - infrastrutture e servizi realizzati intorno
 - andamento del mercato immobiliare
 - accordi, progetti, start-up, collaborazioni avviate con Università e centri di ricerca
 - numero di progetti di inclusione e formazione avviati
 - livello di sicurezza del territorio (reale e percepita).

⁴⁵ Per un cambio di paradigma di questo tipo è necessario ripensare il sistema di finanziamento per far sì che non si crei un'economia assistenzialista in territori poco sviluppati. Quindi a fronte di una inevitabile iniziale spesa pubblica nel settore, il modello funziona se riesce a generare anche un sistema di finanziamento ibrido, in grado di realizzare una sussidiarietà orizzontale fondata su modelli di business antropici e una economia di mercato sociale vedi Cavaliere 2024, p. 9.

Gli effetti prodotti sul territorio, misurabili indirettamente attraverso quelli sopra esposti e che permetterebbero di raggiungere alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'UE, sono⁴⁶:

- aumento del potere economico > insediamenti umani sicuri, resilienti e sostenibili (SDG 11)
- coesione sociale e benessere collettivo > uguaglianza di genere (SGD 5) e riduzione disuguaglianze (SDG 10)
- valorizzazione delle risorse locali > modelli di consumo e produzione sostenibili (SDG 12)
- sviluppo della cultura dell'accoglienza > società inclusiva per lo sviluppo sostenibile (SDG 13).

La fase di controllo e verifica è funzionale al miglioramento del modello perché consente di adattare la programmazione degli interventi alla natura trasformativa del contesto culturale coinvolgendo tutti gli attori attraverso l'integrazione del processo creativo in quello conservativo.

5. Conclusioni

I casi studio portati all'attenzione sono chiarificatori di come attraverso un rapporto proficuo pubblico-privato si riescano a generare occasioni di rinascita e di sviluppo su scala locale, regionale e nazionale.

Per avviare questo processo in modo sistematico è indispensabile ampliare sin da subito la conoscenza dell'eredità culturale destinando anche fondi del PN-RR e del PNC all'attività di censimento e catalogo e costituendo fondi speciali. Già l'avvio di questa attività consentirebbe una più efficace programmazione ordinaria degli interventi sul territorio nazionale, un aumento dell'occupazione e un rinnovamento delle competenze all'interno della pubblica amministrazione.

Per far sì che le scelte producano relazioni è necessario favorire una più ampia partecipazione degli stakeholders e incrementare iniziative *bottom-up* per rinsaldare il legame con le istituzioni. Per far ciò servirebbero ulteriori strumenti normativi e fiscali in grado di rendere gli investimenti nei beni culturali vantaggiosi⁴⁷ e fra questi si suggerisce: un sistema di premialità o defiscalizzazione per soggetti privati che si fanno promotori di progetti di recupero su beni inseriti in una programmazione territoriale; esenzione totale dell'IVA essendo la valorizzazione del patrimonio culturale un processo di generazione di valore

⁴⁶ United Nation 2023.

⁴⁷ Fra gli strumenti attualmente esistenti, l'Art Bonus, rappresenta una valida possibilità ma non è applicabile a beni in proprietà privata.

e non di estrazione⁴⁸; credito fiscale e accesso a linee di credito agevolate con garanzia statale⁴⁹.

Il processo così delineato genera *outcomes* immediati, quali la ricaduta economica e occupazionale qualificante, di secondo livello quali sviluppo di nuove competenze e rafforzamento del senso di appartenenza e identità, fondamentali per evitare fenomeni di abbandono e spopolamento e garantire la conservazione materiale dell'eredità culturale, e di terzo livello quale la trasformazione verso modi di vita più sostenibili, in cui misurare il tempo in *qualità* anziché in quantità⁵⁰.

In questo modo si dovrebbe generare un processo circolare che attraverso un continuo confronto partecipativo con la società, si alimenta e si rigenera in base ai mutamenti e alle esigenze contemporanee. In questo modo l'eredità culturale diventa spazio e luogo per abbracciare il passato e incorporare valori democratici e progressisti del cambiamento. La conservazione programmata nel modello qui esposto diventa azione tangibile del successo del processo e della stabilità delle relazioni create, perché un modello è sostenibile solo se sostenuto e inclusivo di tutti.

Riferimenti bibliografici / References

- Angeletti G. (2006), *La Domus del Leone. Teramo*, in *Teramo e la valle del Tordino*, Teramo: Fondazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo.
- Avrami E., Mason R., De la Torre M. (2000), *Values and Heritage Conservation Research Report The Getty Conservation Institute*, Los Angeles: The J. Paul Getty Trust, pp. 1-96, <http://hdl.handle.net/10020/gci_pubs/values_heritage_research_report>, 27.10.2023.
- Baldassarre I. (1998), *Documenti di pittura ellenistica da Napoli*, in *L'Italie méridionale et les premières expériences de la peinture hellénistique*, Actes de la table ronde de Rome organisée par l'École française de Rome (18 Février 1994), Année: Publications de l'École Française de Rome, pp. 95-159.
- Canziani A., Moioli R. (2010), *The Learning Based Cultural District and the Monza e Brianza case, Learning from Cultural Heritage*, in *Integrating Aims. Built Heritage in Social and Economic Development*, edited by M. Mälkki, K. Schmidt-Thomé, Helsinki: Helsinki University of Technology, 157-159.

⁴⁸ Mazzucato 2018.

⁴⁹ Cavaliere 2024.

⁵⁰ Gasparini 1986, pp. 63-65.

- Cavaliere S. (2024), *Un innovativo approccio dell'intervento pubblico nell'economia: l'Orange economy*, «Dialoghi di Diritto dell'Economia», <<https://www.dirittobancario.it/art/un-innovativo-approccio-dellintervento-pubblico-nelleconomia-lorange-economy/>>, 02.04.2024.
- Charter Alliance project (2022), *Who is not a stakeholder in cultural heritage? Deliverable D4.1 – Mapping dynamics of internal and external CH stakeholders*, <https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2022/10/D4.1-Report-Who-is-not-a-stakeholder-in-cultural-heritage-_V2.pdf>, 27.10.2023.
- Corr S., Lagerqvist B., Marçal E., Newman C. (2023), *CHARTER, D2.3 Mid-term results – Matrix and methodology assessment*, <https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2023/04/D2.3-Mid-term-results-Matrix_and_methodology-assessment_FINAL.pdf>, 02.04.2024.
- Council of Europe (2005), *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, <<https://rm.coe.int/1680083746>>, 27.10.2023.
- Council of Europe (2021), *Culture and Cultural Heritage: newsroom, New Strategy 21 Methodology Guidelines*, <<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/-/new-strategy-21-methodology-guidelines>>, 27.10.2023.
- Council of Europe (s.d.), *Strategy 21 factsheets Conservation-restoration of Cultural Heritage*, <<http://rm.coe.int/strategy-21-conservation-restoration-of-cultural-heritage-in-less-than/16807bfbba>>, 25.10.2023.
- De Petra G. (1898), *Di un antico ipogeo scoperto in Napoli*, «Monumenti Antichi» n. 8, pp. 219-232.
- Della Torre S. (2019), *A Coevolutionary Approach to the Reuse of Built Cultural Heritage*, in *Il Patrimonio Culturale in Mutamento. Le Sfide dell'uso*, a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Marghera-Venezia: Scienza e Beni Culturali, pp. 25-34.
- European Commission (2018), *Impacts of circular economy policies on the labour market, Final report*, Cambridge Econometrics, Trinomics, and ICF <https://circulareconomy.europa.eu/platform/sites/default/files/ec_2018_-_impacts_of_circular_economy_policies_on_the_labour_market.pdf>, 27.10.2023.
- European Commission (2020), *A new Circular Economy Action Plan for a cleaner and more competitive Europe*, Brussels, <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>>, 27.10.2023.
- European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2018), *Participatory governance of cultural heritage, Report of the OMC (Open Method of Coordination) working group of Member States' experts*, Publications Office of the European Union, <<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b8837a15-437c-11e8-a9f4-01aa75e-d71a1>>, 27.10.2023.

- Forbes N., Colella S. (2019), *Embedding engagement: participatory approaches to cultural heritage*, «SCientific RESearch and Information Technology, Ricerca Scientifica e Tecnologie dell'Informazione», 9, n. 1, pp. 69-78.
- Garofalo I., Bencini G., Arrenghi A. (2002), *Transforming our World through Universal Design for Human Development*, Proceedings of the Sixth International Conference on Universal Design, Amsterdam: IOS Press BV.
- Gasparini G., (1986), *Il tempo. un percorso sociologicamente orientato*, in «Studi di Sociologia», XXIV, n. 1, pp. 54-78.
- Jiang L, Lucchi E., Del Curto D. (2023), *Adaptive reuse and energy transition of built heritage and historic gardens: The sustainable conservation of Casa Jelinek in Trieste (Italy)*, «Sustainable Cities and Society», n. 97.
- Johansson N. (2021), *Does the EU's Action Plan for a Circular Economy Challenge the Linear Economy?*, «Environmental Science & Technology», 55, n. 22, pp. 15001-15003.
- Khanthajan M., Di Gaetano S. (2024), *Il rilievo policromo della chiesa di Mater Domini di Matera. L'intervento conservativo quale momento condiviso di conoscenza, scelta e riappropriazione: progetto "CORSO"*, tesi di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali SAF ICR di Matera, a.a. 2023/2024, relatore Serena Di Gaetano, in corso di realizzazione.
- Mazzucato M. (2018), *Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale*, Bari-Roma: Laterza.
- Ministero della Cultura (2023), *Convenzione Ministero della Cultura e Ministero di Grazia e Giustizia*, <<https://cultura.gov.it/comunicato/21549>>, 27.10.2023.
- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (2015), *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, <<https://www.mase.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici>>, 31.10.2021.
- Moioli R. (2023), *La Conservazione preventiva e programmata: una strategia per il futuro*, Firenze: Nardini.
- Mısırlısoy D., Günçe K. (2016), *Adaptive reuse strategies for heritage buildings: A holistic approach*, «Sustainable Cities and Society», 2, n. 6, pp. 91-98.
- Pencarelli T., Fraboni C., Splendiani S. (2016), *Il ruolo della Bandiera Arancione per la valorizzazione dei piccoli comuni dell'entroterra / The role of the "Bandiera Arancione" (Orange Flag) for the enhancement of inner small towns*, «Il capitale culturale», n. 13, pp. 391-420.
- Pintossi N., Kaya D.I., Van Wesemael P., Pereira Roders A. (2023), *Challenges of cultural heritage adaptive reuse: A stakeholders-based comparative study in three European cities*, «Habitat International», n. 136.
- Savini F. (1893), *Una "Domus privata romana" recentemente scoperta nell'antico suolo d'Interamnia Praetuttiana, ora Teramo, e le sue relazioni con le due distruzioni di questa nei secoli VI e XII*, Teramo: Giovanni Fabbri Editore.

- SIRA – Società Italiana per il Restauro dell’Architettura (2023), *Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell’architettura*, ad esito del III Convegno della Società Italiana per il Restauro dell’Architettura “Restauro dell’architettura. Per un progetto di qualità” (Napoli, 15-16 giugno 2023), <https://sira-restauroarchitettonico.it/wp-content/uploads/2023/08/SIRA_Documento-di-indirizzo_Versione-1_31072023.pdf>, 24.10.2023.
- Treccani G.P. (1998), *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, «TeMa», n. I, *Dossier: Le barriere architettoniche nel restauro*, Como: New Press, pp. 9-13.
- United Nation (2023), *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, <<https://unstats.un.org/sdgs/report/2023/>>, 27.10.2023.
- Valerio, V. (2007), *Observations sur le décor peint de la tombe C du complexe monumental des Cristallini*, «Peinture et couleur dans le monde grec antique», nn. 149-161.
- Wardekker A., Nath S., Handayaningsih T.U. (2023), *The interaction between cultural heritage and community resilience in disaster-affected volcanic regions*, «Environmental Science and Policy», n. 145, pp. 116-128.
- <<https://editnapoli.com/>>, 31.10.2023.
- <<https://ipogedeicristallini.org/wp-content/uploads/2022/10/WEB-Mappa-Quartiere-Sanita%CC%80.pdf>>, 31.10.2023.
- <<https://multaka.de/en/concept-vision>>, 31.10.2023.
- <<https://premierotondi.it/profile/don-antonio-loffredo/>>, 04.04.2024.
- <[https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2845#:~:text=Infatti%2C%20sia%20il%20tasso%20di,\(Italia%2011%2C58%25\)](https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2845#:~:text=Infatti%2C%20sia%20il%20tasso%20di,(Italia%2011%2C58%25))>, 31.10.2023.
- <<https://www.museoegizio.it/scopri/progetti-speciali/>>, 31.10.2023.
- <<https://www.timeout.com/travel/coolest-neighbourhoods-in-the-world>>, 10.10.2023.

Appendice



Fig. 1 (sopra). Ipogeo dei Cristallini. Veduta d'insieme della camera inferiore della tomba C

RIONE SANITÀ MON AMOUR

Ipogeo dei Cristallini
via dei Cristallini 113
00177 Napoli - Italy
www.ipogeoideicristallini.org

Alta scoperta dei MURALES nel RIONE SANITÀ. LEI' EFFICACI STRET ART e SANITÀ ALTERN.
Juri,
Cristi Col,
Miro Gonzalez,
Francisco Botassier,
Mitu

1 Duomo di Napoli e Museo del Tesoro di San Gennaro	13 Acquedotto Augusteo del Sereno	23 Parco La Motta pittore
2 Chiesa di S. Agostino	14 Palazzo Sanfelice	24 Michelangelo pittore
3 Chiesa di Maria della Misericordia (tema per foto contemporanea del tema)	15 Casa natale di Totò	25 Jorio Bellhop pittore
4 Chiesa di S. Maria Succursola Mirabilis sui resti della Chiesa di S. Antonello	16 Palazzo dei Ligurini di Prisco	26 Jago scultore
5 Chiesa e Complesso Viniciano	17 Palazzo Picchiti - Murrice	27 Clemente pittore
6 Chiesa di S. Maria dei Vergini	18 Palazzo dello Spagnuolo	28 Annibale Carracci scultore
7 Basilica e Catacombe di San Severo	19 Musei e Real Bosco di Capodimonte	29 Massimo d'Azzi pittore
8 Basilica di Santa Maria della Sanità e Catacombe di San Gaudioso	20 Porta San Gennaro	30 Biagio Ruffino scultore
9 Basilica di San Gennaro Ruffino Mura e Catacombe di San Gennaro	21 MADRE Museo d'arte contemporanea contemporanea	31 Anna Fontana Meravigliosa
10 Ipogeo dei Cristallini	22 MANNI Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia con i reperti dell'ipogeo dei Cristallini	32 Ormeo Giove
11 Ipogeo di via S. Maria Anteseccola	23 Cimitero delle Fontanelle	
12 Ipogeo di vicolo Tristaia		

Fig. 2 (a sinistra). Ipogeo dei Cristallini. Progetto Sanità Mon Amour e mappa dei luoghi da visitare

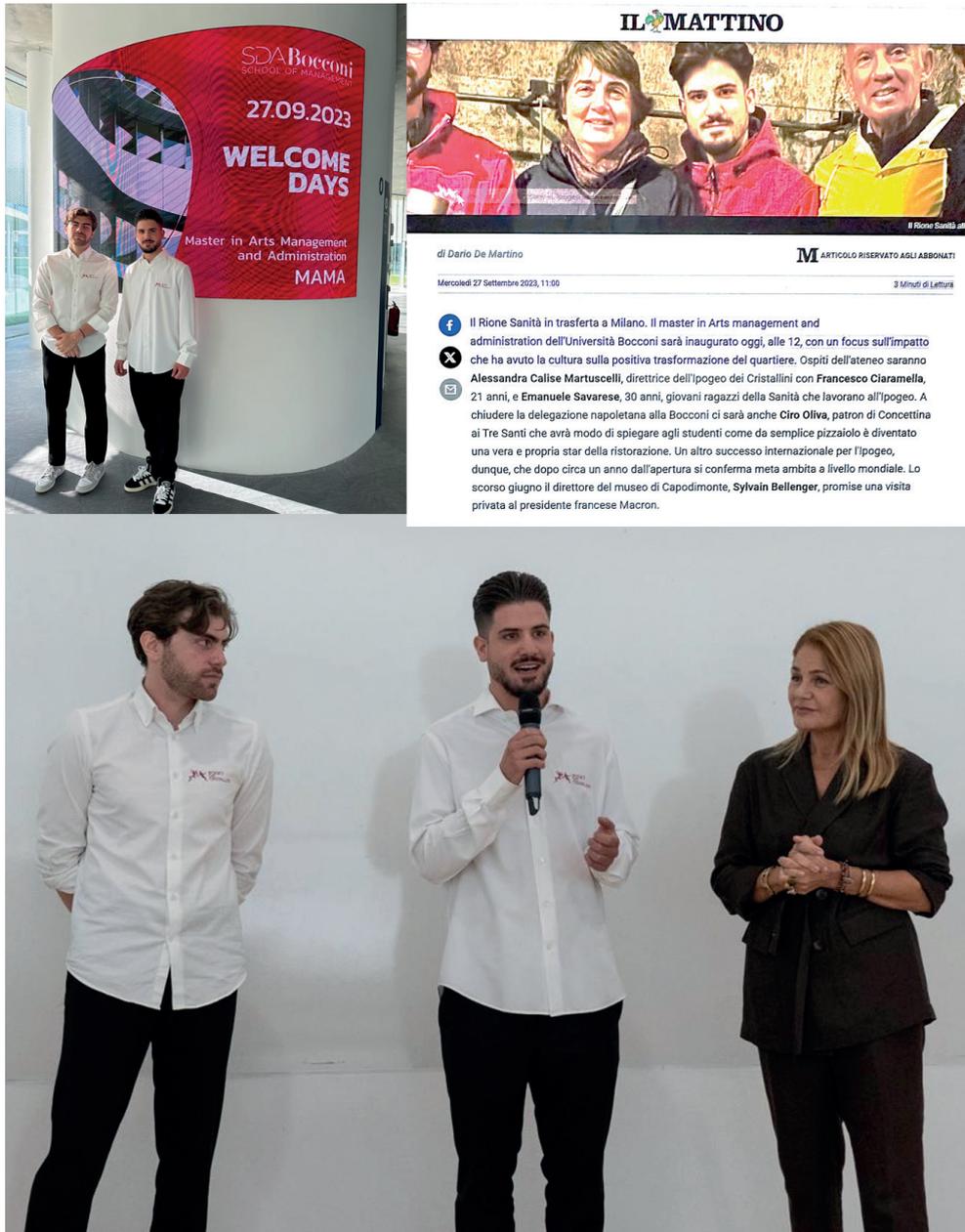


Fig. 3. La direttrice dell'ipogeo Alessandra Calise alla presentazione del Master Bocconi in Arts Management and Administration a Milano insieme a Francesco Ciaramella ed Emanuele Savarese



Fig. 4. Domus del Leone. Veduta d'insieme del tablino prima e dopo il restauro

DUOMO DI MILANO

Complesso Monumentale / Historical Complex

I SEGUENTI DIVIETI SI INTENDONO VALIDI PER TUTTE LE TIPOLOGIE DI CIASCUN OGGETTO.
SI PREGA DI NON LASCIARE OGGETTI INCUSTODITI.
THE FOLLOWING PROHIBITIONS ARE VALID FOR ALL TYPES OF EACH OBJECT.
DO NOT LEAVE UNATTENDED OBJECTS.























**PRESS
TO START
PREMI
PER INIZIARE**










REGOLE DI SICUREZZA
SAFETY REGULATIONS

WWW.DUOMOMILANO.IT - INFO@DUOMOMILANO.IT

Fig. 5. Duomo di Milano. Cartello di prescrizioni per la visita

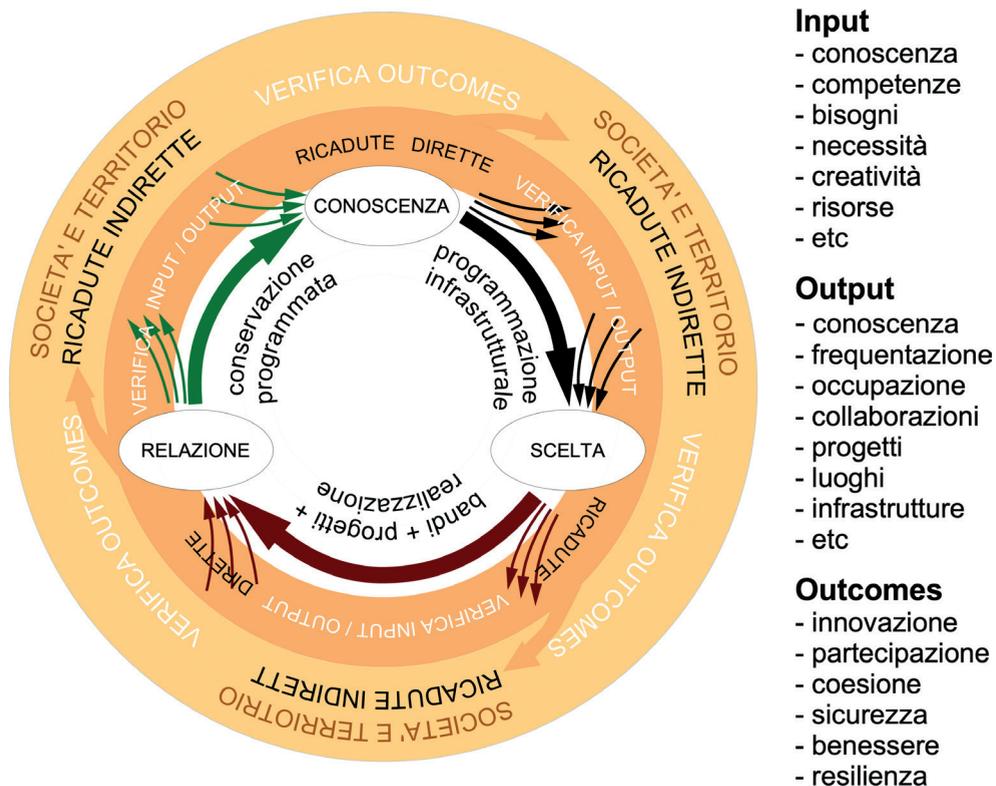


Fig. 6. Grafico illustrativo dell'Open Model for Heritage (OMH)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

